



Il Popolo insiste: «C'è continuità tra il linguaggio del Pci e quello delle Br»

«Non è il segretario della Dc che si ostina a non rispondere, è il Pci e il suo gruppo dirigente che si ostina a portare avanti una campagna denigratoria ricorrendo ad ogni strumento e ad ogni occasione per alzare cortine fumogene».

«Garanti» degli slogan nel corteo per piazza Fontana

I promotori di varie manifestazioni che si terranno il 12 dicembre in tutta Italia per il ventunesimo anniversario della strage di piazza Fontana hanno dato vita a un comitato dei garanti per la libera espressione del diritto di opinione.

Appello di Serri Garavini e Salvato «Manifestiamo per la verità»

A 21 anni dalla strage di piazza Fontana Sergio Garavini ed Ersilia Salvato, della direzione del Pci, e Rino Serri, del comitato centrale, hanno lanciato un appello a manifestare il 12 dicembre: «Un'occasione per la più ampia unità democratica, per manifestare nuovamente la volontà che si ponga fine al pericolo imminente per la democrazia».

Oggi l'assemblea dell'area riformista

Sarà Giorgio Napolitano ad aprire stamani a Roma l'XI congresso nazionale dell'area riformista del Pci e a illustrare il significato dell'adesione alla mozione Occhetto.

Il 6 gennaio incontro dei circoli di «Rifondazione comunista»

Si terrà a Roma, al teatro Eliseo, il 6 gennaio prossimo, la prima assemblea nazionale di tutti i comitati, circoli e associazioni che hanno aderito finora alla mozione «per la rifondazione comunista».

ORRORIO PANE

Gladio, consulto al Quirinale Cossiga avrebbe ipotizzato di autosospendersi se verrà interrogato dai parlamentari

Andreotti a Tribuna politica polemico coi cinque partiti «La verifica? Deciderò io Non sono un pupazzo altrui»

«Nel '74 tolsi i segreti e fui cacciato dalla Difesa»

«C'è molta gente che finge di volere la luce ma non credo che la voglia». Così parla Andreotti sul segreto di Stato in tv. Poi va al Quirinale da dove è appena uscito Spadolini.

PASQUALE CASCELLA

«Non sono un pupazzo nelle mani di nessuno». Così Giulio Andreotti fa sapere che l'esito dell'ormai scontata verifica di governo «dipende dai partiti, ma anche da me».

e oggi potrebbero avere interesse a chissà cosa altro. E però proprio quella esperienza personale invocata da Andreotti a mo' di autodifesa rivelerebbe una sorta di sistema di vasi comunicanti tra i servizi segreti e il sistema politico.

A riflettori spenti, Andreotti assicura che i «disappoi» con il capo dello Stato «ci sono stati fino a un certo punto».

patibilità della sua presenza nella commissione degli ex presidenti della Consulta incaricata di pronunciarsi sulla costituzionalità di «Gladio» con gli attuali incarichi politici (fa parte della Direzione dc) e parlamentari (è presidente della commissione Affari costituzionali).

del governo, fino a ricorrere nuovamente all'ipotesi della propria autosospensione per non coinvolgere l'istituzione che rappresenta oggi nell'eventuale difesa del suo passato di uomo di governo.

Un invito a Psi e Pri: «Superiamo le polemiche e affrontiamo la crisi»

Occhetto: «Non basta la solita verifica Palazzo Chigi e Quirinale edifici lesionati»

Quirinale e Palazzo Chigi sono oggi «due edifici profondamente lesionati». Occhetto lancia un preoccupato appello ai due partiti: «Non basta una semplice verifica di governo».

FABRIZIO NONDOLINO

ROMA. Grande preoccupazione per la gravità di una situazione politico-istituzionale in cui si ignorano ormai le fondamentali regole costituzionali.

«arroganza», sottolinea Occhetto, ad aprire di fatto una crisi politico-istituzionale dalle conseguenze potenzialmente devastanti.

«Questo il punto centrale su cui il Pci non intende transigere», afferma il segretario del Pci.

«Il governo? Una verifica, nella forma tradizionale del vertice di pentapartito, potrebbe non solo «incrinare» ma del tutto sproporzionata rispetto alla gravità della situazione».

fondamentale di avviare la riforma del nostro sistema politico. E il governo? Una verifica, nella forma tradizionale del vertice di pentapartito, potrebbe non solo «incrinare» ma del tutto sproporzionata rispetto alla gravità della situazione.



Parla Realacci, Lega ambiente «Polemiche tra i Verdi? Ora dobbiamo pensare a fare politica seriamente»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La Federazione dei Verdi è nata da appena 24 ore, sancendo l'unità tra Sole ride e Arcobaleno, e già partono le prime battute polemiche.

«Ma io non sarei così pessimista», afferma «controcorrente» Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente.

«Un tema non ambientalista importante su cui mi sembra l'aveva avuto subito, la vicenda Gladio. Ma avete steso a raggiungere un accordo. Il primo banco di prova ha visto la Federazione incerta».

«Questa tua ultima affermazione non ti espone all'accusa di generalità più volte formulata nei confronti dei Verdi? Fare alleanze con questo o quel partito su un dato argomento senza guardarlo più complessivamente alla politica e al ruolo di quel partito?»

Le polemiche a Castrocara: «Sono sciocchezze queste. A Castrocara è stata realizzata una prima, parziale conferma al racconto del capitano La Bruna sulle manipolazioni dei nastri dell'inchiesta sul piano Solo».

Il generale Podda: «La Bruna cita persone che lavoravano per il Sid» Il presidente della commissione d'inchiesta «Così epurammo gli atti sul piano Solo»

Una prima, parziale conferma al racconto del capitano La Bruna sulle manipolazioni dei nastri dell'inchiesta sul piano Solo è arrivata ieri dall'ex vicecomandante del Sid gen. Antonio Podda, interrogato a Venezia.

DAL NOSTRO INVIATO ENRICO BARTORI

VENEZIA. Antonio Podda, generale dell'aeronautica in pensione, è stato vicecapo del Sid dal 1966 al 1970. Gli anni caldi degli «omist» all'inchiesta sulle deviazioni dei servizi e dell'Arma dei carabinieri. Il giorno dopo le rivelazioni del capitano Antonio La Bruna, riassume Podda a Venezia, interrogato dal giudice Carlo Mastelloni.

andare avanti e indietro a spargere notizie senza essere sollecitato». Insomma una censura allo «stile», nessuna al «contenuto».

Sulle «rivelazioni» di La Bruna è intervenuto ieri anche il senatore Giuseppe Alessi che fu presidente della commissione parlamentare incaricata di indagare sul «piano Solo».

sgradevoli che venivano fuori dai racconti. Secondo Alessi non si trattava di censura anche se subito dopo ammette: «Epurammo invece gli atti da tutti quegli episodi».

«Un'ipotesi fantasmagorica e improbabile», l'ha giudicata ieri Viviani, «ma come si fa a scartarla del tutto? Ci sono individui capaci di ogni cosa...».

go 16, il giudice Mastelloni ha sentito, prima di Podda, altri due ex dirigenti del Sid, entrambi in pensione e «scrittori», Ambrogio Viviani e Gerardo Serravalle.

Non ha cambiato opinione, però, nemmeno Gerardo Serravalle, dal 1971 al 1974 capo dell'ufficio «R» del Sid, da cui dipendeva la struttura di Gladio.



Il capitano Antonio La Bruna

«Qualche gladiatore, in sostanza, ce l'avrebbe avuto con lui dopo la decisione del generale di smantellare la rete di arsenali clandestini a disposizione della struttura segreta che a Serravalle, reduce da una serie di incontri col capitellato, parve un po' troppo vicina ad una «banda armata».

Il senatore dc gladiatore «Già negli anni Sessanta le nostre armi erano nelle caserme dei carabinieri»

ROMA. Oltre ai depositi «Nasco» i potenziali guerriglieri di Gladio contavano su specifici depositi di armi «custodite» nelle caserme dei carabinieri. Lo rivela il senatore dc Claudio Beorchia, gladiatore confesso e come tale ascoltato due settimane fa dal Comitato di controllo sui servizi segreti.